(DIS)UMANI – Chi fa la guerra non va in guerra

11 Ottobre 2023 **Letture politiche**

di Alessandra Contigiani Segretario 3V

La guerra che verrà non è la prima.
Prima ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti.
Fra i vinti la povera gente faceva la fame.
Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente.
Bertolt Brecht

Nella **realtà la gente ama**, cresce, sogna, soffre, lotta, gioisce, cura, studia, trova soluzioni, si esprime creativamente.

Nella **realtà la guerra uccide** la gente.

Quella come noi.

Bambini, anziani, donne, uomini, e anche animali. **Devasta l'ambiente** naturale, le coltivazioni, l'industria e le opere dell'ingegno umano e tesori di inestimabile valore storico e culturale.

La guerra **demolisce capitale fisico e umano** in particolare ma non solo e forse non soprattutto: **distrugge l'"animo"** delle generazioni che subiscono quel particolare conflitto e anche di quelle future.

Lo si legge nei volti delle persone che hanno i propri cari in una **terra sconvolta** da conflitti armati. A quanti di noi è capitato in questi mesi di incrociare lo sguardo di un russo o di un ucraino, come anche soprattutto in questi giorni di un israeliano e di un palestinese?

Che siano Ucraina e Russia, che siano Israele e Palestina o una delle tante terre martoriate dalla **violenza (dis)umana**: le "ragioni" storiche di chi sostiene di avere ragione sono la motivazione su cui fanno leva coloro che hanno il controllo degli apparati e li usano per mantenere il **dominio sulla gente comune**.

Personaggi che si fanno la guerra ma che non fanno la guerra, mai.

L'élite… retaggi e dinastie che secolarmente detengono il potere dietro quei prestanome che sono oggi coloro che nei canali del dissenso vengono più comunemente attaccati, vedi Soros, Rotschild, Bill Gates e chi più ne ha più ne metta, senza ammettere ciò che la logica può facilmente conseguire: **il "potere" non è democratico**.

Quanti infiltrati anche tra di noi!

La gente comune può avere un potere più forte del potere temporale:

- operare per una **conciliazione** dal basso, non accettando o giustificando mai la via della violenza;
- non accettare la violenza, non subirla ma **denunciarla**, sempre;
- **acquisire consapevolezza** e **diffondere** consapevolezza, cosicché i media abbiano meno presa sulla nostra capacità di ragionare autonomamente e criticamente sulla

realtà;

– far comprendere alle leve più basse degli apparati come non siano altro che **maglie intercambiabili** (dunque sacrificabili) dell'ingranaggio: il militare, il poliziotto, l'avvocato, il piccolo giornalista, il medico, il docente...

– mettere i nostri politici di fronte alle proprie **responsabilità**.

Bisogna arrivare a una conciliazione.

I nostri "nemici" non sono le persone comuni, bensì chi tiene le fila degli apparati: chi li governa, chi esegue gli ordini in modo tale da **mantenere il potere stabilmente nelle mani di chi li governa**.

Se invece della bandiera israeliana sulla facciata di Palazzo Chigi venissero proiettati **i volti di coloro che in questa infinita guerra hanno perso tutto**, finanche la vita, forse sarebbe più chiaro a tutti, politici in primis, quello che perfino la nostra Costituzione riconosce:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali..."
art.11